

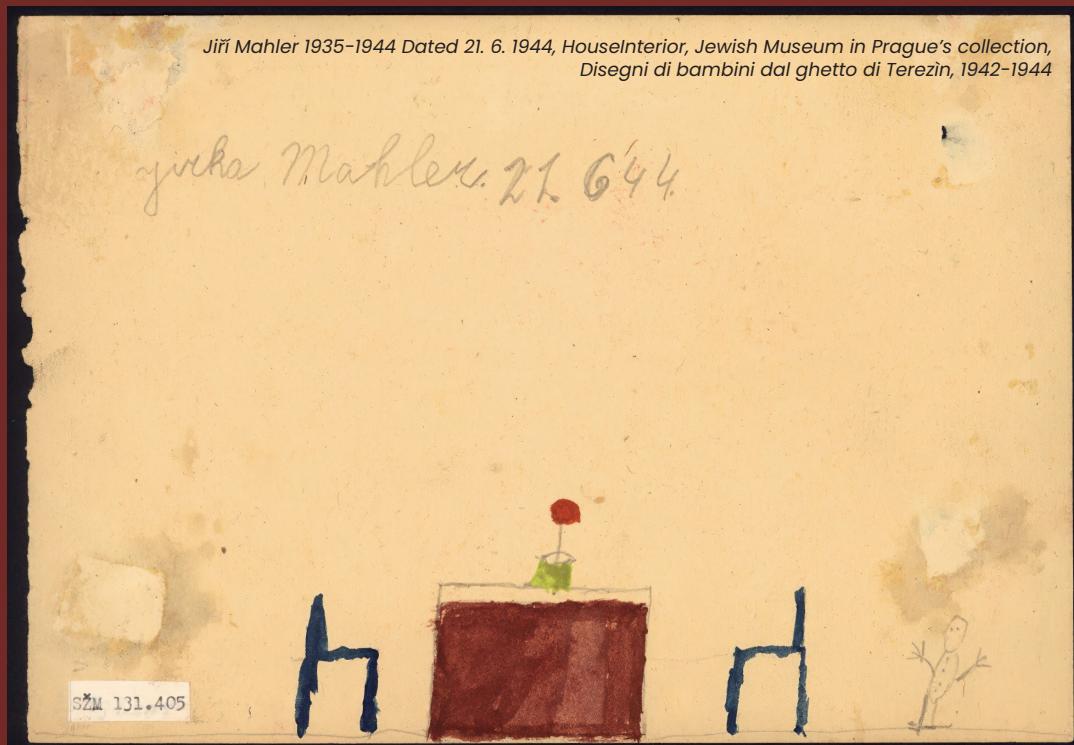


Centro Veneto di Psicoanalisi (CVP)
“Giorgio Sacerdoti”
Sezione della Società Psicoanalitica Italiana (SPI)
Componente dell’International Psychoanalytical Association (IPA)
Vicolo dei Conti 14, 35100 Padova, tel. 049-659711
www.centrovenetodipsicoanalisi.it
centrovenetodipsicoanalisi@gmail.com

RICORRENZE DI UMANITÀ

(a cura di Mariagrazia Capitanio e Silvana Rinaldi)

In prossimità del Giorno della Memoria



I DIRITTI DEL BAMBINO. JANUSZ KORCZAK E ANNA FREUD IERI E OGGI.

Intervengono:

PROF.SSA LUISELLA BATTAGLIA, Presidente dell’Istituto Italiano di Bioetica

PROF. VINCENZO BONAMINIO, Psicoanalista S.P.I. esperto di bambini e di adolescenti

Lunedì 26 gennaio 2026, ore 21.00-23.00

Incontro da remoto fino a esaurimento posti.

Per iscriversi: inviare entro le ore 20.00 del 24 gennaio la richiesta via e-mail a ricorrenzedumanita@gmail.com

Il 25 gennaio verranno mandati la conferma dell’iscrizione e il link per partecipare.

L’ammissione a Zoom inizierà alle 20.30 e chiuderà alle 21.00 per cominciare puntuali alle 21.

Lunedì 23 febbraio 2026, ore 21.00-22.30

Sempre via Zoom, ci sarà una riflessione in comune su quanto emerso durante il primo incontro.

Per iscriversi: inviare entro le ore 20 del 21 febbraio la richiesta via email a ricorrenzedumanita@gmail.com

Il 22 febbraio verranno mandati la conferma dell’iscrizione e il link per partecipare.

L’ammissione avverrà dalle 20.30 alle 21.00.

Ricorrenze di Umanità, per il Giorno della Memoria 2026, propone una riflessione sui diritti dei bambini. Tali diritti – una delle espressioni di Eros - in tempi di persecuzione e di guerra sono sempre brutalmente calpestati. Anche oggi.

Il diritto fondamentale, quello ad essere amati, si articola in più direzioni: il diritto ad avere una famiglia, ad essere protetti, ad essere quello che si è (una persona in sé e per sé), ad essere ascoltati: in poche parole ad essere rispettati. Questi sono alcuni dei diritti che Janusz Korczak (1878 - 1942) e Anna Freud (1895-1982), entrambi perseguitati con esiti diversi dai nazisti, hanno messo in luce e hanno sostenuto con il loro pensiero e con le loro azioni.

Janusz Korczak e Anna Freud: “le fil rouge”

B. Bettelheim considerava il pediatra e pedagogista polacco Janusz Korczak “uno dei più grandi educatori di tutti i tempi”. Dotato di notevoli capacità osservative/descrittive e di un grande amore per la conoscenza della specificità dell’infanzia, fu un educatore innovativo e creativo, autore di testi pedagogici a dir poco rivoluzionari e tutt’ora attuali.

Dal 1912 fino al 1942 - anno della sua deportazione e morte a Treblinka insieme ai suoi 200 orfani - Korczak fu direttore dell’orfanotrofio *Casa degli orfani* per bambini ebrei di Varsavia. La vita in casa e della casa si basava sul rispetto e ascolto di ciascun bambino, sulla comprensione della sua individualità: “Non esistono i bambini, esistono gli individui”.

In *Come amare il bambino* (1920 e 1929) Korczak traccia una “*Magna Charta Libertatis* dei diritti del bambino”, traccia ripresa ne *Il diritto del bambino al rispetto* (1929). La vigente Convenzione ONU sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza (1989) ne riprende alcuni contenuti.

Anna Freud durante la Seconda guerra mondiale aprì la Hampstead War Nursery, istituzione che ospitò fino a 120 bambini la cui vita familiare era “stata spezzata permanentemente o temporaneamente a causa delle condizioni di guerra”. Le osservazioni sugli effetti della vita in istituto la portarono a scrivere, con D. Burlingham, *Bambini senza famiglia: tesi pro e contro gli asili residenziali* (1943).

Pensiero e azione. Osservazione, ascolto, riflessione: alcune fibre del “fil rouge”.

Nel 1951 A. Freud pubblicò *Un esperimento di educazione di gruppo*, articolo in cui riporta le sue osservazioni (durante un anno a partire dal 15 ottobre 1945) e riflessioni riguardanti sei bambini tra i tre e i quattro anni, tutti provenienti da Theresienstadt. Le osservazioni nate da questa esperienza mettono in luce l’influenza reciproca di alcuni fattori - quali la privazione dell’amore materno e delle soddisfazioni orali, l’instabilità dei rapporti con l’ambiente, ripetuti sradicamenti territoriali, il vivere in un gruppo di coetanei anziché in una famiglia - nel determinare difficoltà emotive e ritardi di alcuni “atteggiamenti dell’Io”. Tuttavia, l’investimento libidico sul gruppo dei pari come alternativa agli usuali investimenti oggettuali propri dell’età consentì loro, secondo A. Freud, di padroneggiare alcune angosce e sviluppare atteggiamenti sociali. Ad ogni buon conto, come “tali anomalie emotive dei primi anni di vita influisc[ono] sulla conformazione della fase edipica, sullo sviluppo del Super-io, sull’adolescenza e sulle possibilità di una vita amorosa adulta normale”?

Gli eventi che caratterizzano la nostra epoca possono mettere bambini nati e cresciuti nella violenza dettata da guerre e persecuzioni in situazioni in parte simili. Nel nostro ‘mondo globale’ tutto questo ci interroga e ci raggiungerà: la forma in cui questo accadrà può variare e dipenderà, anche, da quanto possiamo trarre dalle esperienze passate. Ecco perché è fondamentale tornare a riflettere sul pensiero di Janus Korczak e di Anna Freud.

Il secondo incontro di riflessione

Come lo scorso anno saranno molto gradite riflessioni anche scritte. Preghiamo, chi volesse farlo, di farcele pervenire entro il 20 febbraio scrivendo a ricorrenzedumanita@gmail.com